



RASSEGNA STAMPA

03 febbraio 2023

INDICE

ANBI VENETO.

02/02/2023 L'Azione.it	4
REGIONE: tante preoccupazioni dai Consorzi di bonifica	
03/02/2023 Il Gazzettino - Padova	7
Il consorzio studia le strategie contro la siccità	
03/02/2023 Corriere del Veneto - Padova	8
Fiumi e canali in secca, pronti i progetti ma mancano i finanziamenti	
03/02/2023 Il Mattino di Padova	9
Pronto il piano idrico da 136 milioni «Acqua dall'Adige per salvare Padova»	
03/02/2023 Il Mattino di Padova	11
Sos per l'oasi di Onara a rischio collasso	
03/02/2023 Il Gazzettino - Padova	12
Parco di Onara, le autorità: «Un piano per preservarlo»	
03/02/2023 Il Gazzettino - Venezia	13
Il Consorzio di bonifica: «La siccità non è finita»	
03/02/2023 Corriere di Verona - Nazionale	14
Rinforzo degli argini dell'Adige Dalla Regione 4 milioni a Terrazzo	
03/02/2023 Il Gazzettino - Nazionale	15
Dai campi sportivi al tram così cambierà il Veneto con i 6 miliardi del Pnrr	
03/02/2023 Il Mattino di Padova	17
Un piano idrico da 136 milioni contro la siccità	
03/02/2023 La Tribuna di Treviso	18
Comincia l'operazione canali asciutti e puliti Si parte da Asolo-Maser	
03/02/2023 La voce di Rovigo	19
Il Tavolo delle Lagune è realtà	

ANBI VENETO.

12 articoli

REGIONE: tante preoccupazioni dai Consorzi di bonifica

LINK: <https://www.lazione.it/Attualita/REGIONE-tante-preoccupazioni-dai-Consorzi-di-bonifica>



Cerca In edicola n. 5 del 05/02/2023 abbonati subito Giovedì 02 Febbraio 2023 abbonati subito Navigazione Homepage Il settimanale Rubriche & Supplementi Foto e video Iniziative Newsletter Eventi Abbonamenti e Libri Contatti Storico edizioni Editoriale Attualità Coneglianese Vallata - Zumellese Opitergino - Mottense Quartier del Piave Veneziano Friuli occidentale Vittoriese Chiesa Homepage » Attualità » REGIONE: tante preoccupazioni dai Consorzi di bonifica Attualità REGIONE: tante preoccupazioni dai Consorzi di bonifica Richiesti interventi urgenti alla Regione 02/02/2023 La Terza Commissione consiliare permanente del Consiglio regionale del Veneto, presieduta da Marco Andreoli (Lega-LV), ha ascoltato in audizione i soggetti invitati in relazione all'attività di gestione dell'acqua da parte dei consorzi di bonifica e dei suoi effetti, diretti ed indiretti, sui soggetti che fruiscono di tale attività al fine di massimizzare il rapporto tra benefici ottenibili e sostenibilità ambientale. In sintesi, dopo

una lunga giornata iniziata al mattino e conclusasi nel tardo pomeriggio, si sono evidenziati alcuni temi predominanti e comuni a tutti i consorzi presenti. L'appello è rivolto alla politica, perché di fatto, l'eccezionale aumento dei costi dovuto al caro energia e al periodo di grave siccità che tocca tutto il territorio veneto dovrà essere riversato sui consorziati. La mancanza d'acqua per l'irrigazione e la siccità del 2022 dove è previsto un 2023 al pari o addirittura peggiore, rende 'difficile' continuare a garantire la distribuzione irrigua. Per tanto, si ravvisa con urgenza, la necessità di provvedere a degli invasi finalizzati all'accumulo idrico. Il primo intervento è s t a t o d e l Presidente **Francesco Cazzaro ANBI** Veneto, che ha ringraziato dell'incontro a v v e n u t o c o n l a Commissione Terza a Cologna Veneta ma 'Siamo profondamente preoccupati di come affrontare il caro energia e chiediamo aiuto alla Regione del Veneto per evitare un inevitabile rincaro di costi che andranno a toccare gli utenti finali'. Il Vice

Direttore Ing. Andrea De Antoni del Consorzio di Bonifica Veronese, ha puntato l'attenzione sulla necessità di costruire degli invasi del fiume Adige, e si è parlato di conversioni irrigue e di rinnovo concessioni. 'Abbiamo presentato progetti per 90 mila euro, ma ad oggi non sono stati finanziati, siamo fiduciosi, ma le opere dovrebbero realizzarsi entro il 2026 - dichiara il Direttore Ing. Paolo Battagion Consorzio di Bonifica Piave - Continuiamo a garantire il buono stato dell'acqua ma si rende fondamentale p r o v v e d e r e a l l a realizzazione di invasi'. Il Presidente Roberto Branco Consorzio di Bonifica Adige Po 'Il caro energia ci ha portato ad una spesa di 5 milioni rispetto i 3 milioni dell'anno precedente. Siamo in piena criticità'. Il Presidente Adriano Tugnolo Consorzio di Bonifica Delta del Po 'Si assiste al problema critico della risalita del cuneo salino nei rami del Delta del Po e per tale motivo bisogna costruire una barriera; le poche presenti sono datate, sommerse, vecchie e richiedono manutenzione'.

Il Direttore Ing. Carlo Bendoricchio Consorzio di Bonifica Acque Risorgive 'Condivido le preoccupazioni dei presenti e riassumo nella carenza idrica, nel deflusso ecologico e nel caro energia la preoccupazione preminente dell'incontro di oggi' Il Presidente Enzo Sonza e il Direttore Ing. Umberto Neceforo Consorzio Brenta 'L'estate 2022 è stata la peggiore degli ultimi tempi, con serie difficoltà nell'irrigazione e costi energetici che hanno raggiunto un + 180% rispetto il 2021. Non bisogna dimenticare, che il sistema irrigazione è connesso con lo scorrimento e le risorgive'. L'estate 2022 ha lasciato in eredità una situazione non facile da gestire su più aspetti- dichiara il Vice Direttore Dott. Graziano Paulon Consorzio di Bonifica Veneto Orientale - le previsioni per il 2023 preoccupano. Il Presidente Moreno Cavazza e il Direttore Paolo Ambrosio Consorzio di Bonifica L.E.B. ' Hanno espresso piena preoccupazione per i danni provocati dalla siccità e attenzione all'inquinamento da Pfas'. Anche il Presidente Silvio Parise Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta 'Ha espresso piena preoccupazione per i danni provocati dalla siccità e attenzione all'inquinamento

da Pfas'. Il Presidente Paolo Ferraresso Consorzio di Bonifica Bacchiglione, il Presidente Michele Zanato Consorzio di Bonifica Veronese e Paolo Franceschetti Responsabile Servizi Impresa CIA Veneto e Silvio Dani Presidente Fedagripesca Veneto, hanno evidenziato serie criticità dovute al caro energia, alla mancanza d'acqua, alla necessità di costruire nuovi invasi. Il 2022, è stato un anno estremo soprattutto per il Veneto e il NordEst - dichiara il Prof. Paolo Tarolli - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali Università degli Studi di Padova - con una previsione futura alla desertificazione del territorio. Ricordo come presentato a Cologna Veneta che prendendo in considerazione il periodo 1994-2022 ha registrato un decremento di pioggia accumulata e un aumento della temperatura media del 7%. Al quanto preoccupante per il nostro domani. Si può prendere da esempio, alcune soluzioni adottate da un paese del Sud America attraverso l'utilizzo di fotovoltaici g a l l e g i a n t i . Successivamente, è intervenuto il Prof. Carlo Giupponi - Dipartimento di Economia Università degli Studi di Venezia - che ha evidenziato l'importanza di definire una comunicazione ad hoc, per spiegare

efficacemente cosa comporta il cambiamento climatico e spiegare perché il tema delle risorse idriche risulta di importanza strategica. Al termine dei lavori sono intervenuti il dott. Franco Contarin e il dott. Paolo Giandon della Giunta regionale. Franco Contarin - Direzione ADG FEASR Bonifiche e irrigazione 'L'obiettivo strategico della Regione è di assicurare i progetti e gli investimenti per mantenere vitale ed efficace l'infrastruttura idraulica. Quattro sono le direttrici seguite: 1) rendere più efficiente la rete infrastrutturale e ridurre le perdite; 2) rendere più efficiente l'utilizzo a fini agricoli e risparmio di acqua; 3) Infrastrutture e strutture di invaso dell'acqua irrigua; 4) contrastare la risalita del cuneo salino alle foci dei fiumi. A titolo puramente informativo, i principali invasi idroelettrici per l'irrigazione del Veneto sono: Lago del Corlo (BL), Lago di Santa Giustina (TN), Bacino di Resia (BZ), Lago di Santa Croce (BL), Lago di Centro Cadore (BL), Lago del Mis (BL). Alcuni numeri di interesse: 137 distretti irrigui; 26.050 km di rete idraulica su una superficie territoriale pari a 1.178.054 ettari di cui 184.620 ettari sotto il livello del mare. Paolo Giandon -

Direzione ambiente e Transazione ecologica 'Il 2022 è stato caratterizzato da un periodo siccitoso senza precedenti che richiede una riflessione d'insieme, e una stretta collaborazione tra tutti interessati e la Regione del Veneto'. (comunicato stampa)

Il consorzio studia le strategie contro la siccità

►Il presidente:
«Non si fermino
gli interventi necessari»

AGRICOLTURA

PADOVA Dopo la siccità record del 2022 bisogna intervenire di concerto per evitare di vedere i corsi d'acqua in città a secco da un lato e consentire al mondo agricolo, soprattutto del Piovese di poter avere un adeguato apporto per irrigare le colture.

Se n'è parlato ieri nella sede del Consorzio di bonifica Bacchiglione che ha illustrato le linee d'azione per il prossimo futuro, che sono due: l'utilizzo dell'acqua del canale LEB, dal Veronese al Padovano, per evitare il verificarsi di una nuova emergenza ambientale-igienico-sanitaria per la città e la presa in gestione del canale Novissimo da parte del Consorzio

Bacchiglione. La prima proposta consiste nella necessità di garantire una "portata di salvaguardia ambientale", di almeno 10 metri cubi al secondo del fiume Bacchiglione per Padova. Infatti, il nodo idraulico di Padova è alimentato dalla portata del fiume Bacchiglione, che durante il periodo estivo vede l'immissione di circa 5 - 6 m cubi/secondo d'acqua dal canale LEB, e dalla portata del fiume Brenta, attraverso il canale Brentella.

Nel 2022 il dimezzamento della portata immessa dal canale LEB e lo stato di sofferenza

**PAOLO FERRARESSO:
«ABBIAMO PRONTE
DELLE PROPOSTE
CONCRETE PER
GARANTIRE LA
SICUREZZA IDRAULICA»**

idrica del fiume Brenta hanno portato al verificarsi di un'emergenza ambientale-igienico-sanitaria per la città. Il Consorzio Bacchiglione chiede che la portata di vivificazione per la città di Padova possa essere sempre garantita dal canale LEB al fine di evitare nuove emergenze. La seconda proposta prevede, invece, l'affidamento della gestione del canale Novissimo al Consorzio di bonifica Bacchiglione da parte della Regione del Veneto. Il Consorzio potrà provvedere all'adeguamento delle opere elettromeccaniche presenti nella conca di navigazione di Conche di Codevigo per evitare l'intrusione di acqua salmastra, alla pulizia e alla manutenzione del canale e alla regolazione delle derivazioni in caso di situazioni di scarsità idrica.

Il canale Novissimo infatti svolge un ruolo fondamentale perché garantisce acqua per l'irrigazione di un territorio di 5.000 ettari circa.

Vi sono poi 12 i progetti pronti e in attesa di finanziamento che il Consorzio di bonifica Bacchiglione intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio a causa dei cambiamenti climatici per complessivi 133 milioni, tra i quali anche un nuovo canale per la sicurezza idraulica tra Montà e Brusegana.

Per il presidente Paolo Ferraresso «non si possono più rimandare gli interventi necessari per far fronte ai cambiamenti climatici, bisogna intervenire, ora. Come consorzio abbiamo pronte delle proposte concrete e dei progetti in attesa di finanziamento che hanno come unico obiettivo quello di garantire la sicurezza idraulica e allo stesso tempo immagazzinare il più possibile l'acqua piovana come riserva idrica per poi poterne usufruire nei momenti di necessità».

Nicola Benvenuti
© riproduzione riservata



Il consorzio

Fiumi e canali in secca, pronti i progetti ma mancano i finanziamenti

Una serie di contromosse per evitare che si ripeta quanto accaduto la scorsa estate, con i fiumi e canali in secca all'ombra del Santo. Ed è un'evenienza tutt'altro che remota, visto che l'attuale situazione idrica non è affatto incoraggiante: il Consorzio di Bonifica Bacchiglione non solo ha stilato delle linee di azione per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, ma ha anche approntato 12 progetti in attesa di finanziamento (per un totale di oltre 133 milioni di euro) che intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio. Il tutto partendo dai dati del 2022, quando sono stati toccati dei record storici in negativo: di solito a luglio e ad agosto i valori medi di portata del fiume Bacchiglione si aggirano rispettivamente sui 20 e sui 17 metri cubi al secondo, ma lo scorso anno si sono

abbassati fino a 2,93 e 3,56 m³/s. L'inevitabile conseguenza? L'emergenza ambientale e igienico-sanitaria verificatasi in città, al punto che il Comune è in pressing sul Consorzio per trovare delle soluzioni in vista dell'estate, e una è già stata individuata: riguarda la necessità di garantire una portata di salvaguardia ambientale del Bacchiglione in ingresso a Padova — dal Bassanello — di almeno 10 metri cubi al secondo anche grazie alla regolazione dell'acqua in arrivo dal canale artificiale Leb. Sul fronte degli interventi, invece, l'intenzione del Consorzio

di bonifica è quella di adeguare e riqualificare gli scoli già esistenti ma soprattutto di realizzare invasi multi-obiettivo e bacini di laminazione - come quello da poco ultimato a Brusegana - in grado di trattenere l'acqua piovana per poterla poi rilasciare nei periodi siccitosi. (g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto il piano idrico da 136 milioni «Acqua dall'Adige per salvare Padova»

L'ultimatum del **Consorzio Bacchiglione**: «Quest'anno va usato il canale Leb per assicurare il giusto apporto al Bacchiglione»

Manuel Trevisan

«Usare il canale Leb per salvare Padova. La portata idrica immessa dall'area del Veronese nel Bacchiglione è fondamentale per scongiurare situazioni di grave emergenza igienico-sanitaria nei canali interni della città. Non deve più succedere quello che è accaduto l'estate scorsa». Il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** traccia il punto della situazione idrica padovana a seguito dell'emergenza siccità che ha colpito la città in particolar modo durante l'estate 2022, la più calda e meno piovosa di sempre. Una situazione che rimane estremamente critica e che richiede interventi a breve e lungo termine, partendo da un dato di fatto: i cambiamenti climatici richiedono un ripensamento della gestione del territorio.

LA SICCATÀ CHE PERDURA

«Siamo ancora in uno stato di siccità e le prime settimane del 2023 non sono incorag-

gianti – commenta Paolo **Ferraresso**, presidente del consorzio – La grave carenza idrica che abbiamo vissuto ha causato anche un'emergenza igienico-sanitaria senza precedenti, che ha avuto ricadute anche sulla salute pubblica. Basti pensare al virus della West Nile trasmessa dalle zanzare, che proliferano in ambienti dove l'acqua è stagnante. Questo scenario non deve ripetersi. Come consorzio abbiamo pronte delle proposte concrete e dei progetti in attesa di finanziamento che hanno come obiettivo quello di garantire la sicurezza idraulica e allo stesso tempo la possibilità di immagazzinare il più possibile l'acqua piovana come riserva idrica per poi poterne usufruire nei momenti di necessità». Proposte che sono già state presentate dai vertici del **consorzio Bacchiglione** – il presidente **Ferraresso**, il direttore **Francesco Veronese**, il di-

rigente alla progettazione **Nazzareno Paganizza**, il dirigente alle manutenzioni e am-

biente **Luigi Gennario** e il dirigente dell'area amministrativa **Antonio Bovo** – alla Regione e all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali. Alcune di queste riguardano delle linee d'azione da intraprendere nel breve periodo, altre sono interventi strutturali di lungo periodo: 12 infrastrutture in tutto per un totale

di 136 milioni di euro circa.

USARE IL CANALE LEB

La prima – e più immediata – azione da intraprendere suggerita dal consorzio è quella che riguarda la gestione del Leb, il canale artificiale che preleva acqua dal fiume Adige per immettere portate idri-

che in diversi corsi d'acqua, tra cui anche nel Bacchiglione, che alimenta a sua volta il nodo idraulico di Padova.

A causa della grave carenza idrica, e quindi della scarsità di acqua presente nell'Adige, però, nel 2022 è stata dimezzata la portata immessa dal Leb. «Il Bacchiglione ha ricevuto una portata di acqua insufficiente. Per la provincia di Padova gli effetti sono stati pesantissimi dal punto di vista ambientale, igienico e sanitario – commenta **Ferraresso** – Per evitare che queste condizioni si ripetano deve essere garantita una “portata di salvaguardia ambientale” del Bacchiglione in ingresso a Padova al Bassanello. Per questo chiediamo che la portata assicurata dal Leb venga garantita anche in condizioni di scarsità idrica nel fiume Adige».

PROGETTI PER 136 MILIONI

Sono 12 gli interventi strutturali in attesa di finanziamento che il **consorzio Bacchiglione**

intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio dovute agli effetti dei cambiamenti climatici. La parte della progettazione è già stata realizzata grazie a un investimento del consorzio di circa 500 mila euro. Perché diventino concreti sono necessari circa 136 milioni di euro.

Tra gli interventi c'è anche quello della realizzazione del canale equilibratore **Montà-Brusegana**, che richiede un investimento di circa 37 milioni di euro. Si tratta di un canale interrato che permetterebbe di intercettare le acque della zona di **Brusegana** e **Chiesanuova** e di mettere in sicurezza una zona fortemente urbanizzata che frequentemente si allaga, soprattutto con le “bombe d'acqua” estive.

Per la realizzazione di invasi multi-obiettivo nel bacino dei colli Euganei, invece, sono necessari 33 milioni di euro. Si tratta di bacini per trattenerne l'acqua piovana che verrebbe rilasciata nei periodi sic-

cosi e potrebbe essere utilizzata anche come riserva idrica antincendio. In tutto i bacini di invaso previsti sono quattro. Del progetto beneficerebbero undici comuni: **Abano**, **Saccolongo**, **Cervarese Santa Croce**, **Rovolon**, **Teolo**, **Torreglia**, **Montegrotto**, **Battaglia**, **Selvazzano Dentro**, **Veggiano** e **Padova**.

Altri 7,7 milioni di euro servono per gli interventi previsti nel canale **Battaglia** nei comuni di **Abano** e **Albignasego**. Il progetto prevede la realizzazione di una conca di navigazione, per invasare l'acqua, e di una traversa fluviale, ovvero un ostacolo che consentirebbe l'innalzamento del livello dell'acqua per favorire la derivazione delle acque.

Infine tra i grandi interventi ci sono anche i 5 milioni da spendere per l'adeguamento della sezione dello scolo **Fiumicello** per l'ottimizzazione

In città

Tra gli interventi previsti c'è il nuovo “equilibratore” tra **Montà** e **Brusegana**



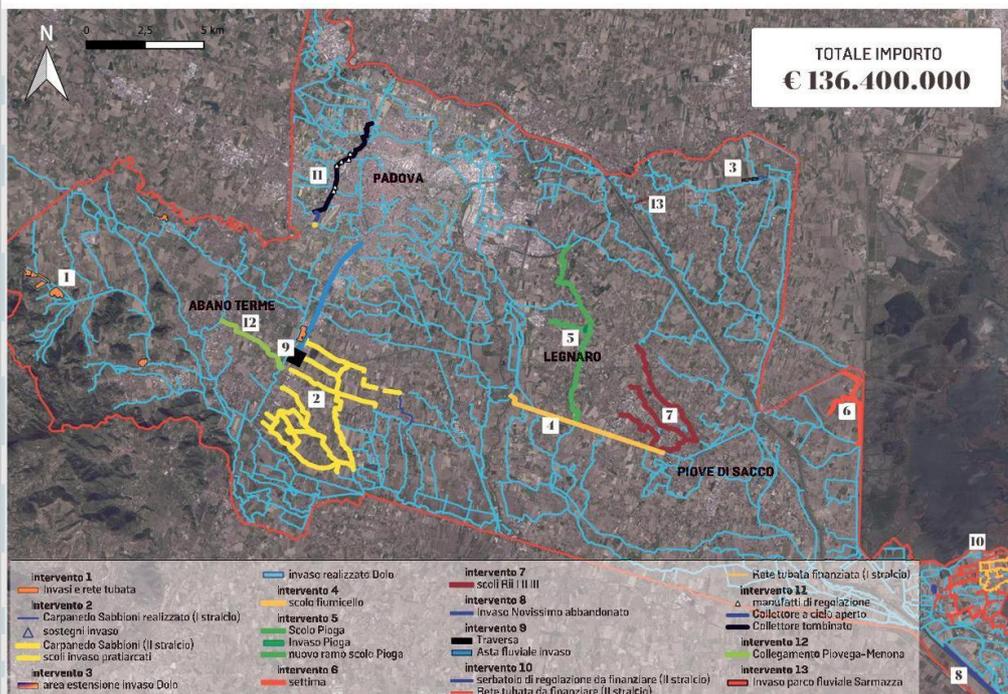
della gestione idrica nel territorio nei comuni di Piove, Polverara e Ponte San Nicolò. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI ANTI-SICCITÀ

1 - Realizzazione di invasi multi obiettivo nel bacino dei colli Euganei	€ 33.000.000
2 - Ottimizzazione della gestione idrica nel bacino Pratiarcati: Sottobacini Mediano, Bolzani e Valli	€ 8.000.000
3 - Estensione dell'area umida di Dolo per l'ottimizzazione della gestione delle acque	€ 3.800.000
4 - Adeguamento della sezione dello scolo Fiumicello per l'ottimizzazione della gestione idrica nel territorio nei comuni di Piove di Sacco, Polverara e Ponte San Nicolò	€ 5.500.000
5 - Riqualificazione idraulico ambientale e rinaturalizzazione dell'area afferente allo scolo Pioga per l'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica	€ 2.200.000
6 - Estensione degli interventi di ricalibratura e sostegni sui Rii di Piove per l'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica	€ 8.000.000
7 - Interventi per la riqualificazione idraulico ambientale del canale Nuovissimo abbandonato con finalità di accumulo e distribuzione irrigua delle acque	€ 3.000.000
8 - Ottimizzazione della gestione delle acque nel bacino Settima Presa Inferiore	€ 1.400.000
9 - Realizzazione di una traversa fluviale e conca di navigazione lungo il Canale Battaglia nei comuni di Abano Terme e Albignasego (PD)	€ 7.700.000
10 - Completamento interventi di trasformazione irrigua del bacino di Bernio e Conche Fogolana in sinistra del canale Nuovissimo	€ 18.000.000
11 - Canale equilibratore "Montà-Brusegana"	€ 37.100.000
12 - Collegamento "Piovega-Menona"	€ 6.500.000
13 - Invaso parco fluviale Sarmazza	€ 2.200.000

WITHUB



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TOMBOLO

Sos per l'oasi di Onara a rischio collasso

Appello di amministratori e ambientalisti per la Palude «Servono infiltrazioni a monte per ricaricare le sorgive»

Silvia Bergamin / TOMBOLO

Il climate change rischia di mettere al collasso l'oasi naturalistica della Palude di Onara, Legambiente e amministratori locali lanciano l'allarme: «Servono soldi per preservare le risorgive, che l'anno scorso sono andate a secco», Numeri drammatici: su 800 risorgive in Veneto, 300 si sono «asciugate».

Il punto è stato fatto ieri mattina a Tombolo e il senso è chiaro: «Non c'è più tempo». L'analisi di Franco Sarto, presidente di Legambiente Alta Padovana: «Il 2 febbraio si celebra la giornata mondiale delle zone umide, è il momento di rivitalizzarle e ripristinarle. Il loro valore è costituito dal fatto che immagazzinano grandi quantità di carbonio e assorbono le piogge in eccesso, arginando così il rischio di inondazioni, rallentando l'insorgere della siccità e riducendo al minimo la penuria d'acqua. Le aree umide» sottoli-



Amministratori e ambientalisti alla conferenza stampa di ieri

nea Sarto «sono i pozzi di assorbimento del carbonio più efficaci sulla terra». Ma per la palude di Onara «c'è grande preoccupazione» perché «l'estate scorsa la sorgente del Tergola è andata a secco, così come la palude. La situazione è grave e ognuno di noi può e deve fare qualcosa».

La Palude di Onara rappresenta uno dei siti più significativi della pianura veneta dal

punto di vista naturalistico e paesaggistico. Il sito, che si sviluppa in corrispondenza della linea delle risorgive, dove l'acqua di falda riemerge in superficie formando i caratteristici fontanili, si contraddistingue per il complesso sistema di rogge, fossati e polle sorgive affioranti, che danno origine a una rigogliosa vegetazione. È un raro biotopo caratterizzato da ambienti microclimatici

freddi generati proprio dalle copiose acque di risorgiva, rifugio di un particolare tipo di flora relictiva dai cicli glaciali, qui conservatasi grazie alla temperatura dell'elemento liquido che non supera mai i 14 gradi. Un patrimonio da tutelare senza se e senza ma.

Il sindaco di Tombolo Cristian Andretta e l'assessore ai beni ambientali Lino Andretta hanno evidenziato i problemi strutturali che riguardano le passerelle: «Non ci sono fondi adeguati per garantire la gestione ordinaria. Il Comune mette all'anno 30 mila euro, ma questi non sono sufficienti per coprire le spese. Ad agosto 2021» osservano gli amministratori «per il maltempo sono caduti 50 alberi che hanno distrutto diverse passerelle. Alcune aree, proprio per questo problema, sono di fatto interdette alle persone con disabilità. Serve una programmazione a livello regionale, non bastano interventi spot». Francesco Cazzaro, presidente di Anbi, ha posto la sua attenzione sulle acque di risorgive.

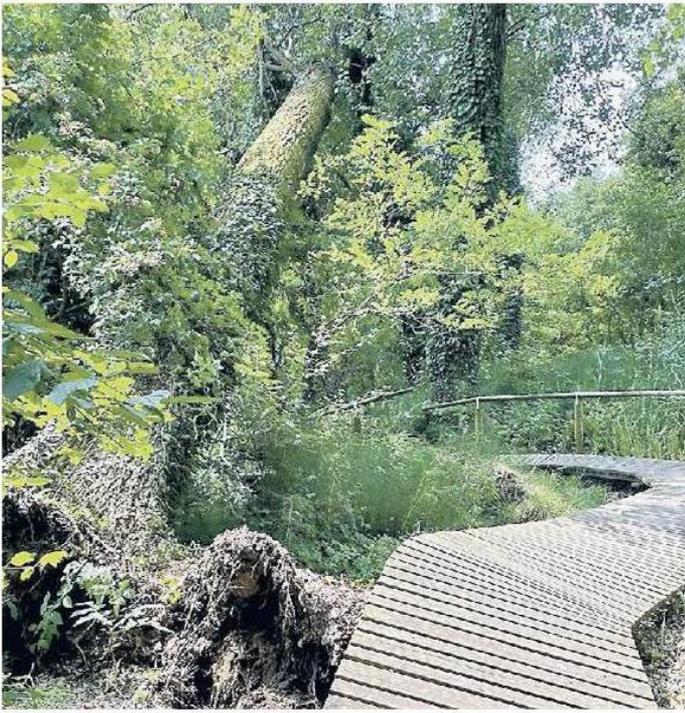
Partendo da un dato inquietante: «Anbi ha fatto uno studio per capire lo stato di salute delle risorgive in Veneto: su circa 800, 300 si sono asciugate. Una soluzione per arginare il dramma è la ricarica a monte della fascia delle risorgive attraverso l'infiltrazione di acqua quando c'è».

L'area umida oggi è protetta come Sito di interesse comunitario e Zona di protezione speciale. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





L'APPELLO PER LA TUTELA A sinistra uno dei camminamenti del Parco Palude di Onara, a destra i rappresentanti a confronto sul tema

Parco di Onara, le autorità: «Un piano per preservarlo»

► Incontro tra amministrazione e enti legati all'ambiente e al territorio

► La palude naturale è una delle 4 venete, «Situazione critica, bisogna agire subito»

TOMBOLO

Sono una riserva a tutela delle biodiversità, sono i pozzi di assorbimento del carbonio più efficaci sulla terra, accumulano e rilasciano acqua e la depurano, preservano il pianeta dai cambiamenti climatici. Nell'ultimo secolo si sono ridotte nel pianeta dell'80%, in Italia del 65%. Si tratta delle zone umide, ed una di queste, tra le quattro del Veneto e le pochissime italiane, assolutamente originale perché non intaccata dall'enorme opera delle bonifiche, è quella di Onara di Tombolo, il Parco della Palude di Onara. Vi sorgeva il castello degli Ezzelini.

IL CONVEGNO

Ieri nell'auditorium municipale, in occasione della Giornata

mondiale delle zone umide, si sono riuniti per fare il punto della situazione, il sindaco Cristian Andretta, il vice Luca Frasson, l'assessore ai Beni ambientali Lino Andretta, Franco Sarto presidente Legambiente Alta Padovana e quello regionale Luigi Lazzaro, Francesco Cazzaro presidente Anbi e del Consorzio bonifica acque risorgive, Giustino Mezzalira del Comitato risorgive Bressanvido Sandrigo e funzionario di Veneto Agricoltura, Marco Simioni assessore cittadellese ai Lavori pubblici e Giuseppina Cristofani direttrice del Consiglio di Bacino Brenta.

IL PROGETTO

Si è evidenziato come sia necessaria un'azione di rete per tutelare sia da un punto di vista naturalistico, che di manutenzione ordinaria, l'area parco di

Onara, e tutte le altre comprese le zone di risorgiva. A Tombolo con il Comune operano in convenzione i volontari del Comitato parco guidati da Carlo Zanello. Finanziamenti europei sono possibili con la rete Life.

«La palude è la sorgente del Tergola, tutti la amiamo, ma l'estate scorsa buona parte del fiume è andata in secca. La situazione è critica, bisogna agire per preservarla - ha detto Sarto-. Le risorse economiche per la manutenzione non sono sufficienti, investiamo almeno 30mila euro l'anno perché ci sono 2 km di passerelle fruibili dal pubblico», ha indicato l'assessore.

Il sindaco ha aggiunto: «Il problema è la gestione globale. Ringrazio i volontari per la loro opera, ma basta un evento avverso come quello dell'anno scorso con 50 alberi caduti, ed è

crisi». Per Frasson «occorre una riflessione ad alti livelli per intervenire, è un ecosistema fragile».

Secondo Cazzaro: «Un recente studio di Anbi e Coldiretti ha catalogato le risorgive. Sono 800, 300 si sono prosciugate. Necessita un'azione mirata di ricarica delle falde che si sono abbassate di molto. Anche la prossima estate potrebbe essere critica». Lazzaro, poi, afferma: «Il ripristino è essenziale occorre lavorare subito».

«A Bruxelles conoscono bene il nostro patrimonio, il maggiore d'Europa - ha evidenziato Mezzalira - Il Bacchiglione è il secondo fiume di risorgiva europeo. La sfida da vincere, che non richiede investimenti stratosferici, è la tutela di queste aree».

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consorzio di **bonifica:** «La siccità non è finita»

►Nonostante le recenti precipitazioni ►«Bisogna gestire al meglio le risorse»
l'emergenza persiste anche nel 2023 Oggi a Dolo un incontro sull'idrovia

RIVIERA DEL BRENTA

La siccità record del 2022 ha avuto ripercussioni sul territorio del Consorzio di bonifica Bacchiglione, e il 2023 non è partito benissimo. «Nonostante le precipitazioni siamo ancora in stato di siccità e i segnali di inizio 2023 non sono incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda i livelli della falda nella zona delle risorgive - afferma Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio - Per questo per affrontare i prossimi mesi e, se la situazione continua a perdurare, nella prossima stagione irrigua si dovrà gestire al meglio l'acqua disponibile. Non si possono più rimandare gli interventi necessari per far fronte ai cambiamenti climatici. Come consorzio abbiamo pronte proposte e progetti in attesa di finanziamento che hanno come obiettivo la sicurezza idraulica e allo stesso tempo immagazzinare il più possibile l'acqua piovana come riserva idrica per poi poterne usufruire nei momenti di necessità. Stiamo lavorando per creare nel territorio opere in grado di far fronte a queste necessità, come l'area umida realizzata a Dolo. Le nostre proposte riguardano sia la costruzione di invasi sia il miglioramento delle strutture esistenti».

FINANZIAMENTI

Sono 13 i progetti pronti e in attesa di finanziamento (totale 136.400.000 euro) che il Consorzio intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio a causa dei cambiamenti climatici: realizzazione di invasi multi-obiettivo, riqualificazione idraulico-ambientale degli scoli e loro adeguamento, interventi per l'ottimizzazione della gestione delle acque, interventi di trasformazione irrigua. Oltre al progetto di espansione dell'area umida di Dolo

presentato al Ministero a settembre, in attesa di finanziamento, c'è quello di ottimizzazione della

gestione acque nel bacino Settima Presa Inferiore a Campagna Lupia-Piove di Sacco-Codevigo, area prettamente dedita all'agricoltura, creando un ramo del reticolo idrografico consorziale, che consentirebbe, nei periodi di siccità, una capacità di supporto irriguo di 6 giorni; il costo dell'intervento è di 1,4 milioni, tempo di realizzazione 24 mesi. Un altro, appoggiato anche dalle due amministrazioni, riguarda l'invaso del parco fluviale Sarmazza a Vigonovo e Stra, dal costo di 2,2 milioni, che incrementando la capacità di accumulo di ulteriori 20.000 mc, porterebbe a un totale di 114.720 mc, con l'ammodernamento dei manufatti di regolazione con il telecontrollo, piantumazione di specie fitodepuranti, riorganizzazione dell'area verde, adibendo quest'ultima a parco urbano. Di idrovia si parlerà oggi a Dolo alle 20.30 presso il Polo Nautico di via Rizzo, ex Macello.

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVIERA DEL BRENTA
Un'immagine del Nuovissimo a Lova. Nel tondo Paolo Ferraresso



Rischio idrogeologico

Rinforzo degli argini dell'Adige Dalla Regione 4 milioni a Terrazzo

VERONA La Regione Veneto stanZIA 4 milioni per opere finalizzate a ridurre il rischio idrogeologico sulle sponde del fiume Adige a Terrazzo. «Con una recente delibera di giunta – spiega l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin – abbiamo stanziato tutta una serie di contributi volti a sistemare e mettere in sicurezza l'intero territorio veneto. La Regione continua a lavorare mettendo in opera azioni di prevenzione. Con i cambiamenti climatici i disastri naturali sono dietro l'angolo, nessuno ne è esentato e, per questo, bisogna essere pronti non solo ad intervenire ad affrontare la situazione emergenziale quando accade, ma anche e soprattutto ad agire preventivamente per cercare di ridurre o evitare il rischio idrogeologico, come

alluvioni o frane. Basti pensare che gli ultimi disastri ambientali che ci hanno colpiti, tra cui Vaia, pur a fronte di danni ingentissimi, sono stati minori rispetto a quelli registrati a seguito degli eventi del 1966 dove morirono centinaia di persone e del 2010 quando mezzo Veneto si allagò a seguito di ben oltre 30 rotture arginali». I fondi sono il frutto di un accordo siglato dalla Regione con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, nell'ambito degli stanziamenti del Pnrr. Gli interventi previsti per il territorio di Terrazzo consistono nella realizzazione di una diaframmatura dell'argine sinistro del fiume Adige in località Brazzetto e uguale opera sempre sull'argine sinistro del fiume in località Nichesola. Opere che saranno realizzate dal Genio Civile del Veneto. (a.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dai campi sportivi al tram così cambierà il Veneto con i 6 miliardi del Pnrr

►I principali progetti nelle città capoluogo ►Conte (Anci): «I sindaci hanno visione fra rigenerazione, sostenibilità e digitale malgrado troppe carte e poco personale»

IL PIANO

VENEZIA I numeri del Pnrr per il Veneto sono imponenti: 6,048 miliardi di euro stanziati e 30.633 addetti coinvolti, con 4.822 progetti presentati solo contando quelli dei Comuni. Impossibile dunque descriverli tutti, ma uno sguardo d'insieme alle principali iniziative promosse dalle città capoluogo aiuta a tratteggiare la ricaduta dell'operazione sul territorio. «Ringrazio i sindaci per la sensibilità e la visione nell'interpretare al meglio le finalità del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ora la sfida è conciliare questa opportunità con la realtà della troppa burocrazia e degli organici ristretti», dice Mario Conte, primo cittadino di Treviso e presidente regionale di Anci.

LA RETE

Soprattutto infrastrutture, ambiente e sociale, ma anche istruzione, digitalizzazione e turismo, fra le priorità dei municipi, chiamati a fare rete. È il caso della Città Metropolitana di Venezia, con un pacchetto da 333 milioni in 28 Comuni, trainati dal "Bosco dello sport" previsto a Tessera, dove concetti come la riqualificazione urbana e la sostenibilità ambientale si traducono in una superficie verde di quasi 79 ettari, con annessi stadio da 16.000 spettatori e arena da 10.000, area educativo-sportiva contenente un impianto natatorio, completamento della nuova viabilità per l'aeroporto. Nell'area metropolitana sono finanziati 34 interventi, che spaziano dalla trasformazione dell'ex Ragioneria di Jesolo in uno spazio multidisciplinare con tanto di museo archeologico, alla

ristrutturazione della Villa Comunale di Portogruaro per farne la sede di associazioni e laboratori artistici.

Si muovono insieme pure i sindaci della Grande Treviso, che fra capoluogo della Marca e cintura urbana possono contare su 130 milioni. La città è determinata a cambiare volto con la riqualificazione dell'ex caserma Salsa attraverso la realizzazione di un parco urbano, aule studio per gli universitari, spazi di co-working e una palestra per gli sport individuali, ma anche il restauro delle mura

ciudadine, l'ampliamento della biblioteca e la riconversione dell'ex macello in una struttura per i senzatetto dotata di camere con bagno, soggiorno con cucina, lavanderia, stileria, ricovero per le biciclette e centro diurno per la somministrazione dei pasti.

LE OPERE E I SERVIZI

Tante le opere, ma molti anche i servizi. Fra i progetti elaborati a Padova, spiccano i 238 milioni de-

stinati a co-finanziare (fra le polemiche) la nuova linea del tram e i 15 necessari a riqualificare il quartiere dell'Arcella, ma sono in previsione pure 7 chilometri di piste ciclabili, la rigenerazione del Palasport di San Lazzaro e la sistemazione della Cittadella dello sport Valsugana con nuovi campi da calcio e da rugby, l'ampliamento delle mense nelle scuole primarie Muratori, Manin e Rosmini nell'ottica di estendere il

tempo pieno per favorire la conciliazione fra i tempi di vita lavorativa e privata delle famiglie.

In tema di politiche sociali, Bel-

luno punta quasi 6 milioni sul sostegno alla capacità genitoriale e sulla prevenzione della vulnerabilità dei nuclei familiari, sull'assistenza agli anziani non autosufficienti, sul rafforzamento dei servizi sociali domiciliari, sui percorsi di autonomia delle persone con disabilità e sulla povertà estrema. Pesano a Rovigo i 5,5 milioni per l'acquisto di mezzi a zero impatto destinati al trasporto pubblico locale, a cui si aggiungono i 2 per il rifacimento del pattinodromo, i 500.000 euro per il polo natatorio e i 350.000 per l'adeguamento energetico del teatro Sociale, i 3 milioni per la sistemazione di ponti, strade e piste ciclabili. Insomma, una miriade di progetti, ai quali peraltro vanno sommati tutti quelli delle altre tipologie di promotori: i Consorzi di bonifica, la Regione, le Province, le Università, i Porti.

I BANDI

Non finirà qui, visto che i bandi si susseguono e i termini sono imminenti, soprattutto sul piano della digitalizzazione: il 10 febbraio scadrà l'avviso per l'abilitazione al cloud per le amministrazioni locali, il 17 febbraio la gara per la piattaforma nazionale digitale dati, il 24 marzo la procedura per il potenziamento di strumenti come Spid-Cie, PagoPa app IO. «Nonostante la carenza di personale - riflette il presidente Conte - siamo in linea con le tempistiche. Leggo che il decreto allo studio del Governo prevede il commissa-

A ROVIGO 5,5 MILIONI PER MEZZI PUBBLICI A IMPATTO ZERO A BELLUNO SERVIZI PER FAMIGLIE, ANZIANI E DISABILI



riamento degli enti locali inadempienti, ma direi proprio che non è questo il caso del Veneto, anzi. Casomai dovrebbero essere i ministeri ad accelerare nell'assegnazione delle risorse, perché ci fanno perdere troppo tempo con le carte, a fronte di progettualità già pronte. Chiediamo poi un intervento sulla rigenerazione urbana, settore in cui i progetti sono elaborati secondo le regole del Pnrr ma godono anche di altri finanziamenti, che però finora non hanno visto la rinegoziazione dei prezzi: se vogliamo vedere le opere a terra, occorre aggiornare le cifre ai costi attuali».

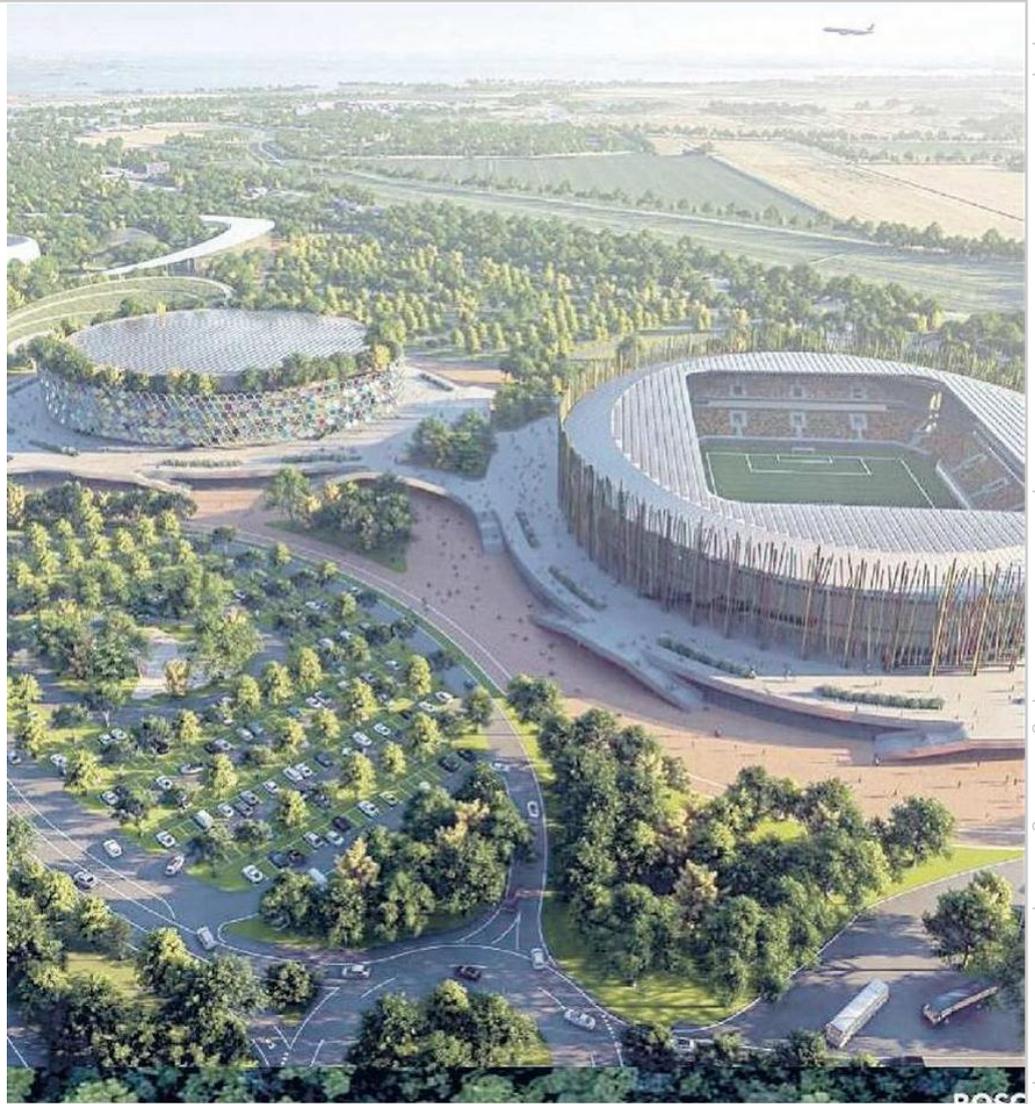
Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOSCO DELLO SPORT ATTORNO A VENEZIA

Fra i progetti del Pnrr in Veneto, spicca il "Bosco dello sport" previsto a Tessera, traino del Piano nella Città Metropolitana di Venezia. Nel rendering lo stadio, l'arena, l'area educativo-sportiva e quasi 79 ettari di verde

**A TREVISO L'EX SALS
DIVENTERÀ PARCO
E L'EX MACELLO
CASA PER SENZATETTO
A PADOVA ANCHE
7 KM DI CICLABILI**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'EMERGENZA CLIMATICA

Un piano idrico da 136 milioni contro la siccità

L'ultimatum del **Consorzio Bacchiglione**: «Va usato il canale Leb. Serve il giusto apporto dal fiume Adige per salvare Padova»

«Usare il canale Leb per salvare Padova. La portata idrica immessa dall'area del Veronese (dall'Adige) nel Bacchiglione è fondamentale per scongiurare situazioni di grave emergenza igienico-sanitaria nei canali interni della città. Non deve più succedere quello che è accaduto l'estate scorsa». Il **Consorzio di bonifica Bacchiglio-**

ne traccia il punto della situazione idrica padovana e lancia un piano. Servono dodici infrastrutture in tutto, nel lungo periodo, per un totale di 136 milioni di investimenti per far fronte alle nuove esigenze e criticità dovute al cambiamento climatico. A gennaio temperature "calde". **MALFITANO E TREVISAN** / PAGINE 18 E 19

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONSORZIO PIAVE



Un canale in secca per lavori di manutenzione ordinaria

Comincia l'operazione canali asciutti e puliti Si parte da Asolo-Maser

MONTEBELLUNA

Scattano le asciutte sui canali del Brentella. Il Consorzio di **Bonifica** Piave ha infatti programmato il consueto periodo di canali senza acqua per procedere alle manutenzioni e pulizie dei corsi d'acqua. Si comincia venerdì prossimo con delle asciutte parziali, poi dal 12 febbraio scatterà quella generale che durerà fino al 22 febbraio. Venerdì prossimo verrà chiuso il canale Asolo-Maser dalle 6 del mattino allo scopo di iniziare le attività di controllo e manutenzione della condotta adduttrice e del bacino di carico presso la centrale di Maser. Sabato 11 febbraio, a partire dalle 4, sarà la volta della chiusura della Roggia Ulliana e del canale del Bosco per dar modo alle associazioni dei pescatori che hanno le concessioni sui

canali di provvedere al recupero dei pesci. Dal 12 febbraio ci sarà la chiusura del canale Derivatore e quindi tutto la rete dei corsi d'acqua alimentati dall'opera di presa di Fener sarà in secca. Poi, a meno di imprevisti nei lavori di manutenzione e pulizia dei canali, l'acqua tornerà a scorrere da Fener dalle 4 del 22 febbraio. In caso di proroga di uno o due giorni per gravi imprevisti o eventi meteorologici di notevole durata, resta comunque confermato l'orario di riapertura a Fener.

Rimarrà invece l'acqua a Nervesa, che la prende dal Consorzio Piavesella: non sono previste infatti per l'anno 2023 asciutte del canale Piavesella, di conseguenza l'asciutta generale di Nervesa verrà programmata per il 2024. —E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE VENETO Capanna: "Insabbiamento delle lagune, un problema da affrontare"

Il Tavolo delle Lagune è realtà

L'assessore regionale Cristiano Corazzari: "Lavorare insieme per semplificare ogni processo"

PORTO VIRO - L'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari ha convocato il "Tavolo delle Lagune", gruppo di lavoro interdisciplinare istituito nel 2018, che ha l'obiettivo di programmare e coordinare in maniera integrata gli interventi necessari alla vivificazione e manutenzione delle lagune del Delta del Po. Al tavolo hanno partecipato i funzionari regionali dei settori pesca, ambiente, territorio, turismo, Parco regionale oltre ai rappresentanti del Consorzio di Bonifica e di Infrastrutture Venete, unitamente al Genio Civile, che rappresenta il braccio operativo della Regione. Erano presenti gli assessori alla pesca dei comuni interessati, ovvero Porto Tolle, Rosolina e Porto Viro e i rappresentanti dei consorzi e cooperative dei pescatori e acquacoltori dei tre Comuni deltizi. Come sottolineato dallo stesso assessore regionale Cristiano Corazzari, intervistato a Delta Radio: "Il Tavolo della Lagune, istituito anni fa a seguito della volontà del

Presidente della Regione Luca Zaia, al fine che tutti i soggetti che intervengono nelle lagune lavorino insieme per semplificare ogni processo. Sappiamo bene come sia importante dare le risposte e mettere in

rete tutti gli enti coinvolti per semplificare le scelte". Per il comune di Porto Viro ha partecipato l'assessore Michele Capanna. "I principali problemi che ho segnalato assieme ai colleghi di Rosolina e Porto Tolle -

di creare una Nursery per la raccolta del seme delle vongole. Per quanto riguarda l'insabbiamento delle nostre lagune (Caleri e Marinetta), esso compromette un'adeguata circolazione dell'acqua, a sua volta necessaria per una corretta ossigenazione delle vongole; inoltre, quando la sabbia che copre i molluschi

diventa eccessiva, impedisce loro di emergere ed ossigenarsi. L'estate scorsa questo fenomeno, assieme alla siccità, all'aumento della salinità dell'acqua e alla formazione di alghe, ha provocato una moria di vongole che ha assunto proporzioni preoccupanti, rischiando di mettere in ginocchio il settore della molluschicoltura, che dà lavoro a centinaia di famiglie, senza considerare l'indotto legato ai settori del turismo e della ristorazione. Occorre progettare e realizzare rapidamente strutture che proteggano le lagune dalle mareggiate e prevengano l'insabbiamento. Confido che con i finanziamenti derivanti dal Pnrr si possa imprimere un'ulteriore accelerazione alle opere strutturali attese. Infine - conclude l'assessore - è necessario realizzare una "nursery" dove prelevare il seme dei molluschi, evitando ai pescatori di impegnare ingenti risorse nell'acquisto sui mercati".

S.S.



A lato, l'assessore regionale Cristiano Corazzari



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato